

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

La **T**azzina

Caffè più amaro nel 2008 per gli italiani. Presto il prezzo di una tazzina potrebbe arrivare a toccare in media quota 90 centesimi contro gli 0,82 del 2007. A rilevarlo è un'indagine della Fipe, la federazione dei pubblici esercizi, effettuata in 27 capoluoghi di provincia.



**PREZZI IN CALO NEL 2007  
ALLA BORSA ELETTRICA**

Nel 2007 il prezzo medio di acquisto dell'elettricità alla Borsa elettrica è stato pari a 70,99 euro a megawattora, in flessione del 5% (-3,77 euro/MWh) rispetto al 2006. Lo comunica il Gestore del mercato elettrico. A dicembre il prezzo medio è diminuito di 9,74 euro/MWh rispetto a novembre (-10,7%), portandosi a 81,08 euro/MWh. Rispetto al dicembre 2006 si è registrato invece un aumento di 4,80 euro/MWh (+6,3%).

**RALLENTANO A NOVEMBRE  
PRESTITI E DEPOSITI**

Rallenta a novembre la corsa dei prestiti e dei depositi delle banche italiane. È quanto emerge dalle rilevazioni della Banca d'Italia sulle istituzioni finanziarie monetarie residenti in Italia. Sono rispettivamente in crescita del 10,5% e del 2,1% rispetto ad ottobre, quando invece crescevano del 24,8% e del 6,3%. Su base annua, rispetto allo stesso mese del 2006, gli incrementi sono rispettivamente del 10,6% (+11,1% a ottobre) e +4,5% (5,2%).

**Petrolio choc, scatta l'allarme recessione**

**Ipotesi di rialzo fino a 150 dollari al barile. Cina e India corrono. Usa ed Europa in difficoltà**

di Roberto Rossi / Roma

**ENERGIA** Il petrolio torna sopra i 100 dollari il barile e sull'America e l'Europa torna pesantemente lo spettro della recessione economica. Ieri, a New York, il prezzo del greggio Wti ha toccato nuovi record arrivando a 100,09 dollari al barile. Si tratta del 71%

in più rispetto alla quotazione dello scorso anno. A trainare il rialzo l'andamento delle scorte sul greggio statunitense che, come comunicato dal Dipartimento dell'Energia Usa, sono diminuite di 4 milioni di barili nella scorsa settimana, un valore nettamente superiore alle stime degli analisti. La nuova fiammata del greggio ha scatenato vecchie e nuove paure. Secondo Amelia Torres, portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia, se i prezzi del petrolio continueranno a crescere inevitabile sarà «un impatto sulla crescita» dell'economia europea. «La Commissione Ue - ha detto la Torres - elabora le previsioni economiche quattro volte all'anno e le prossime saranno a febbraio. Certamente - ha aggiunto - le nostre stime sono basate su un prezzo medio e su delle ipotesi».

Anche negli Stati Uniti si guarda con preoccupazione alla crescita del petrolio. Il presidente americano George W. Bush - che oggi incontrerà il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, e il segretario al Tesoro, Henry Paulson - ha detto di considerare reale, anche se per ora nessuna decisione è stata presa, la possibilità di offrire «un pacchetto di aiuti fiscali» per sostenere l'economia. Una decisione in merito non arriverà, comunque, «fino a quando non si riuniranno gli Stati dell'Unione» in programma il prossimo 28 gennaio. In effetti l'im-

pennata del barile avviene in un momento delicato per l'economia americana già in frenata a

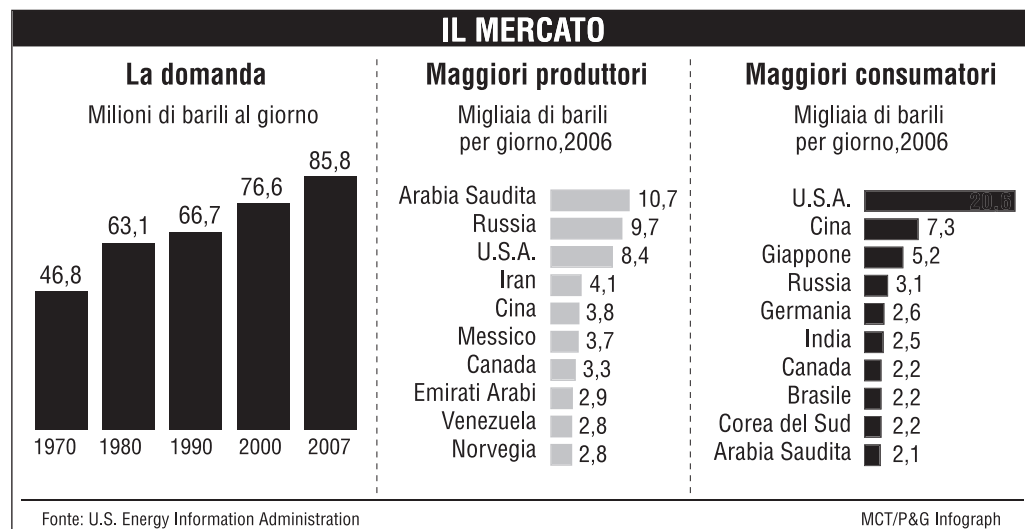
causa della crisi del mercato del credito e immobiliare. Inoltre gli Stati Uniti stanno assistendo anche a un rialzo delle quotazioni dei beni alimentari che frena, e non poco, la propensione alla spesa dei consumatori americani. E la crescita del prezzo del petrolio non si fermerà. Secondo molti osservatori sia nel breve sia nel medio-lungo periodo si assisterà a una vera e propria escalation. Nel breve a tirare il rialzo sarà la

speculazione. Spiega l'economista Alberto Clò: «Quello petrolifero è un mercato sul quale il 90% di coloro che vi operano non sono soggetti petroliferi». Sono traders che scommettono sul rialzo dei prezzi dovuto al deterioramento del quadro politico mondiale e al rigore della stagione invernale. In questo caso è inutile aspettarsi un intervento del cartello dei petrolieri; «Non c'è Opec che tenga - aggiunge Clò - di fronte a questa fortissima pres-

sione finanziaria: in un solo giorno al Nymex (la borsa petrolifera di New York, ndr) sono stati scambiati 500 milioni di barili rispetto a una produzione mondiale giornaliera di 85 milioni». E nel medio e lungo periodo le previsioni degli esperti sono ancora più pessimistiche. Secondo Nobuo Tanaka, direttore dell'Aie, l'Agenzia internazionale per l'energia, il prezzo del petrolio potrebbe salire fino a 150 dollari al barile spinto dal boom del-

la domanda da India e Cina nel giro di qualche anno. Addirittura per l'istituto economico tedesco Diw in dieci anni il prezzo del petrolio raddoppierà arrivando a 200 dollari. In effetti la spinta delle due nuove potenze mondiali è notevole. Ma non va dimenticato anche il ruolo degli Stati Uniti uno dei massimi consumatori di petrolio con 22 milioni di barili al giorno. È da lì che viene la massima richiesta di greggio che non accenna a dimi-

nuire. Accanto a un eccesso di domanda c'è anche una carenza dal lato dell'offerta. In particolare si sconta un'arretratezza infrastrutturale nella ricerca e nell'estrazione nonché nella raffinazione del petrolio visto che, almeno secondo una recente previsione di Leonardo Maugeri, direttore Strategie e Sviluppo dell'Eni, uno dei massimi esperti mondiali in materia, stiamo sfruttando solo il 35% del potenziale petrolifero.



**I POSSIBILI RINCARI**

**Carburanti**  
Benzina e diesel dovrebbero risentire per prime dell'aumento del petrolio. Il record da battere è quota 1,41 euro per la verde e 1,35 per il gasolio.

**Gas**  
Il metano da Capodanno è aumentato del 3,4% per la bolletta relativa al primo trimestre 2008. Gli aumenti rischiano di decollare nel secondo trimestre.

**Trasporti**  
Rincari in arrivo per generi alimentari e di prima necessità causati dal caro carburanti che pesa sui costi del trasporto.

**Luce**  
Per possibili nuovi aumenti sarà decisivo il trend del petrolio nelle prossime settimane.

**Trasporto aereo**  
Con il petrolio a 90 dollari alcune compagnie, specie asiatiche, hanno alzato i prezzi dei biglietti. Ora potrebbero farlo anche i vettori europei.

**Inflazione**  
Dall'energia ai trasporti gli aumenti si scaricherebbero su tutti gli altri beni. In Europa il rischio concreto è di un'inflazione stabile al 3% per i primi mesi del 2008.

P&G Infograph

**L'Italia deve rifare i conti con il caro-greggio**

**Rischio speculazioni. I settori più colpiti: siderurgia, chimica e meccanica. E poi c'è la paura dell'inflazione**

di Marco Tedeschi / Milano

A turbare il sonno e i conti degli italiani è arrivato anche il petrolio che conquista quota cento dollari. Si poteva immaginare: un regalo atteso, come spiega il presidente della FederPetroli Italia, Michele Marsiglia. Un regalo, che, secondo molti analisti, porrà una pesante ipoteca sullo sviluppo della nostra economia e che rischia di innescare una nuova raffica di rialzi, soprattutto sui prodotti energetici, spingendo l'inflazione verso il 3%. Non mancano gli ottimisti, fiduciosi che l'euro forte possa fare ancora da paraurti. Ma il petrolio, per quanto forte, non metterà mai al riparo da movimenti speculativi. Così le associazioni dei consumatori mettono

le mani avanti, ipotizzando per le famiglie italiane pesanti conseguenze, diventandosi di poco sull'entità dei rincari, 450 euro secondo il Codacons, 480 secondo Adusbef e Federconsumatori. Insomma, secondo gli esperti, dieci euro in più dieci euro in meno, la stangatina ci sarà, un po' per i perversi e non difficilmente frenabili effetti speculativi, un po' perché comunque il petrolio è fondamentale per i trasporti, delle persone e delle merci, un po' perché significa energia che alimenta macchine utensili di ogni tipo e soprattutto alcuni settori industriali particolarmente "energivori", come la chimica, la siderurgia e la meccanica. Ma il petrolio pesa anche sull'agricoltura. Con inevitabili ricadute sui prezzi dei nostri consumi ali-

mentari. Lo ricorda la Cia, confederazione italiana degli agricoltori: il progressivo aumento del costo del petrolio ha fatto lievitare del 30% il valore della bolletta energetica per le aziende agricole, una tendenza che ha significato maggiori spese per oltre 200 milioni di euro. L'andamento dei

**La associazioni dei consumatori: ridurre le accise e un piano per modernizzare la distribuzione**

mercati petroliferi, è dunque la conclusione della Cia, aggraverà adesso una situazione già fortemente compromessa: «Le imprese agricole che più hanno risentito dell'aumento sono quelle sericolle che fanno uso del gasolio per riscaldare gli ambienti dove si coltivano, in particolare, ortaggi, fiori e piante. Ma anche nella zootecnia i consumi di carburante hanno fatto sentire i loro effetti, soprattutto per quello che concerne il riscaldamento delle stalle e gli impianti di mungitura. Stesso discorso per le macchine agricole, il cui uso ha fatto crescere gli oneri per le aziende nella voce energetica». I rimedi? Sempre tra le associazioni dei consumatori, Codacons e Adoc chiedono che il governo riduca le accise, Adu-

sbeff e Federconsumatori vorrebbero un serio piano energetico basato su risparmi delle famiglie e delle imprese e sul ricorso alle fonti alternative, accelerando la «costruzione di nuovi gasdotti e rigassificatori» e mettendo mano a tutto il sistema della distribuzione carburanti, riorganizzando la rete, aprendo distributori negli ipermercati, trasformando i gadget in sconti o buoni benzina, diffondendo i self-service e modernizzando i distributori da vendite solo oil a vendite oil-non-oil. A proposito di fonti alternative: secondo il presidente dell'Enea, Luigi Paganetto, la vera risposta alla corsa del prezzo del petrolio sono «la ricerca e l'innovazione tecnologica». Per risparmiare, per non lasciarsi imprigionare dal petrolio.

**A Natale solo le spese «essenziali» in attesa dei saldi**

**In crescita il settore alimentare e l'oggettistica. In flessione l'abbigliamento mentre sono rimaste stabili le vendite di libri**

/ Milano

**BILANCIO** Tutto è andato come previsto: gli italiani hanno festeggiato il Natale da bravi consumatori, puntando all'essenziale (prodotti alimentari, golosità tipiche, cenoni al ristorante) e rimandando alla conveniente stagione dei saldi gli acquisti più importanti. Ovvero, si è fatta man bassa dei regalini sotto l'albero acquistati nei mercati e si è risparmiato sui pacchetti costosi presi in gioielleria. È questo il primo bilancio effettuato dalla Confcommercio sui

consumi delle famiglie nel periodo festivo appena trascorso, in linea con le previsioni degli eserciti. La spesa per il pranzo del 25 dicembre, nei 52mila ristoranti aperti per l'occasione, è stata di circa 260 milioni di euro con un prezzo medio di 48,4 euro per i quasi cinque milioni e mezzo di persone che hanno festeggiato fuori casa la festività. Una leggera flessione rispetto all'anno scorso, invece, per i festeggiamenti del Capodanno: quasi 6 milioni di persone (il 6-7% in meno rispetto al 2006) hanno consumato il cenone di San Silvestro nei locali pubblici,

pagando un prezzo medio di 89,70 euro per una spesa complessiva di quasi 500 milioni di euro (il 3% in meno rispetto allo scorso anno). Nel settore della grande distribuzione, si è confermata una propensione al consumo delle famiglie italiane molto debole, con acquisti effettuati all'ultimo minuto. In particolare, si è registrato un andamento positivo per gli alimentari, soprattutto per i prodotti di gastronomia locali e quelli tipici regionali, per il comparto dell'elettronica e per gli accessori nel tessile, mentre i capi di abbigliamento più importanti si è preferito attendere i saldi.

Le strenne natalizie alimentari hanno registrato un incremento del 5% rispetto al 2006 per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro. Il settore dei gioielli, orologi e preziosi ha invece subito un calo del 5% rispetto agli anni scorsi: le vendite si sono concentra-

te soprattutto nella fascia alta e altissima (diamanti, pietre preziose e orologi di valore), ma sono diminuite le vendite dell'oggettistica in argento (meno 15%) e soprattutto dei prodotti d'oreficeria (meno 25%). I mercati hanno fatto registrare una sostanziale stagnazione, con qualche flessione nel settore dell'abbigliamento. Hanno retto, invece, il settore alimentare, in crescita del 3% rispetto al 2006, e l'oggettistica: in questo comparto i consumatori hanno acquistato più merce di minor valore con una media di 10-15 euro a pezzo. Rispetto al Natale 2006, sono rimaste stabili anche le vendite di libri.

**ANTICIPAZIONI STAMPA**

Con Chery dal 2008 Fiat alla sfida cinese

**Dopo i successi** sui mercati nazionali, la Cina. O meglio la stampa cinese che presenta alcune anticipazioni sul futuro dell'azienda torinese nel continente asiatico. Nel 2008 Fiat e Chery Automobiles creeranno una joint venture che vedrà le due aziende lavorare fianco a fianco per produrre i modelli Linea, Bravo e Grande Punto destinati al mercato cinese. È quanto si legge in un articolo pubblicato sul sito *China Car Times*, che cita le dichiarazioni di un funzionario di Chery in un'intervista alla stampa cinese. Nello scorso agosto Fiat e Chery avevano firmato un memorandum d'intesa per la creazione di una joint-venture paritetica per produrre e distribuire vetture Alfa Romeo, Fiat e Chery in Cina. Sulla base dell'accordo la joint venture, che si aggiunge ad altri accordi tra i due gruppi, produrrà, a partire dal 2009, 175 mila vetture all'anno. Lo scorso 26 dicembre Fiat aveva detto addio alla joint-venture Najing-Fiat siglata con la Nac (Najing Automotive Corporation) nel settore auto senza peraltro diminuire l'impegno del Lingotto nel mercato cinese. Un mercato definito «fondamentale» da Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fiat, e dove il gruppo, con la fine della joint venture con Nac, ha detto il manager ha riacquisito «piena libertà» di movimento.